il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Renzo Piano, senatore-rammendatore

Un libro racconta l'esperienza del gruppo di lavoro G124 coordinato da Renzo Piano per il quartiere Giambellino a Milano

La quarta pagina di copertina racconta il senso di un'esperienza – quella del Renzo Piano senatore a vita – che aggiorna le modalità di impegno dell'architetto coinvolto nella vita civile. In alto, un breve testo definisce l'orizzonte: "*Le periferie sono la città del futuro. Nonostante tutto*". A centro pagina, una foto non posata rappresenta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante una visita nella **stanza di Palazzo Giustiniani a Roma, la G124, dove Piano ha fondato il suo studio istituzionale**. Insieme allo stesso Piano, ci sono i giovani architetti del gruppo, sullo sfondo disegni appesi alle pareti. Un senso di ricercata informalità che traspare dal **libro** *G124*, proposto come un diario a più mani. **Scritto su un caso concreto** (la riprogettazione di alcuni spazi aperti e collettivi al quartiere Giambellino a Milano), **illustra un percorso di partecipazione attiva, prima e più che progetti architettonici**.

Architetto/senatore condotto

Senatore sui generis, Renzo Piano. **In aula, a Palazzo Madama, non lo si è visto quasi mai**: 8 votazioni su 14.080, lo 0,06% (dati openpolis, aggiornati a novembre). Risulta quasi sempre in

missione (nel 95,58% delle sedute). Nessun voto chiave nella legislatura (dalle leggi di stabilità alla riforma costituzionale, dagli eco-reati al Jobs Act), è co-firmatario di un solo disegno di legge. **Il suo stipendio** (e il suo impegno) – coerentemente con quanto aveva dichiarato fin dalla nomina da parte di Giorgio Napolitano, nell'agosto del 2013, insieme a Claudio Abbado, Elena Cattaneo e Carlo Rubbia – **è interamente utilizzato per costruire il primo studio di architettura "incubato" nel Senato della Repubblica**. Una struttura piccola (**ci lavorano giovani architetti selezionati ogni anno attraverso un bando**) impegnata su **temi "marginali": periferie, piccole operazioni di rammendo urbano, attività di coinvolgimento dei cittadini, rapporti con associazioni del territorio**. Il contrario di quanto ci si potrebbe aspettare dal maggiore architetto italiano, con cantieri aperti in tutto il mondo, in uno dei cuori pulsanti (vivo e vegeto dopo il no al referendum costituzionale) della politica italiana. "*Perché nelle periferie, che sono la parte più fragile del nostro Paese, ci sono delle perle. Nonostante tutto ci sono. Spesso sono nascoste sul fondo, bisogna scovarle, lucidarle e aiutarle a crescere. Non è vero che le periferie sono sempre brutte e desolate, c'è bellezza, ci sono cuore ed energia*", scrive Piano in un'introduzione in cui ricorda l'esperienza del Laboratorio di Quartiere di Otranto, fine '70. "*Insieme ai residenti si faceva il progetto, insieme si sceglievano e mettevano a punto gli strumenti, e ancora insieme si apriva il cantiere. Si interveniva come un buon medico condotto opera sulla salute dei suoi pazienti: con un approccio globale, basato sulla conoscenza dei sintomi e soprattutto della storia clinica. Allora inventammo la figura dell'architetto condotto, che oggi mi sembra più attuale e necessaria che mai*".

Una periferia speciale

La pubblicazione si concentra sul caso-studio scelto per il 2015 – il **quartiere Giambellino, periferia sud-ovest di Milano, su cui hanno lavorato quattro giovani architetti**, equamente divisi per sesso, **supportati dai tutor Ottavio Di Biasi e Marco Ermentini** – ma aggiorna anche sulle aree trattate nel 2014: il **quartiere Librino di Catania** (con l'attrezzatura di un parco giochi), **Borgata Vittoria a Torino** (recupero di piccoli spazi di risulta), il **III Municipio di Roma** (rivitalizzazione di un'area infrastrutturale "Sotto il Viadotto"). Così come per il tema 2016 (a **Marghera,** dove sono in corso attività di partecipazione), **l'approccio integra aspetti disciplinari con una visione fortemente sociale**: le immagini e le storie

delle persone che abitano il Giambellino hanno la stessa forza creativa degli approfondimenti di natura urbana. Ne emerge **un coro polifonico**, ben rappresentato nel libro, **fatto di suggestioni diverse, spesso anche contrastanti**. Così **il rammendo urbano** – parola chiave di questa esperienza – **diventa operazione progettuale dal basso che mira a ricucire luoghi ma anche pezzi di una società spesso disgregata, basata su azioni minime, di piccola e piccolissima scala, apparentemente banali o sterili**. L'idea, che dall'ufficio G124 del Senato della Repubblica viene esportata nelle periferie italiane, è che micro-cantieri (da poche migliaia di euro) possano recuperare un senso di appartenenza e di responsabilità attivando un circolo virtuoso che migliora la qualità dei luoghi, e così la vita di chi li abita. Al Giambellino tutto ha inizio, nelle parole di Piano, con la demolizione di un muro: "*Abbiamo cominciato a lavorare abbattendo il muro che separava il mercato dal parco e aprendo le recinzioni che dividono i cortili dei caseggiati, creando così spazi condivisi dove incontrarsi e conoscersi; perché le barriere fisiche sono anche e soprattutto mentali*".
Immagine di copertina: sopralluogo del gruppo G124 nel quartiere Giambellino a Milano (da sinistra, Marco Ermentini, Renzo Piano, Ottavio Di Blasi)



C. Piano (a cura di) *G124. Renzo Piano. Diario delle periferie / 1. Giambellino, Milano, 2015* (Skira, Milano 2016, pp. 244, € 27)
www.renzopianog124.com

Autore

Michele Roda

Architetto e giornalista pubblicista. Nato nel 1978, vive e lavora tra Como e Milano (dove svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico). Dal 2025 è direttore de

ilgiornaledellarchitettura.com